

Minuta

Dicembre 1949

Rev.mo Padre Direttore,

(P. Valentini S. J.)

ho letto la recensione de "L'ospite inattesa" del La Farge, pubblicata nel n° 10 del 1949 di "Letture", dopo che un amico revisore mi aveva esposto le sue perplessità nel dare un giudizio del romanzo.

Al revisore ed a me era sembrato poco raccomandabile; non senza sorpresa quindi constatai che il nostro giudizio era addirittura il rovescio di quello del recensore di "Letture". Il quale, presentando l'Autore come "cattolico di religione e cattolico nella presentazione dei suoi personaggi" finisce per concludere che per "questo buon romanzo", pur accennando a qualche menda, "non necessitano cautele".

Vorrebbe dire allora che "L'ospite inattesa" è ... "per tutti"?

A mio avviso invece le cautele sono necessarie.

La prego di leggere - o rileggere - il cap. 15, che narra con una lunghezza esasperante la vicenda di Harry Frosten. Non Le sembra che nel loro complesso si tratti di pagine eccitanti ?

L'Autore indugia in particolari nel descrivere l'incontro, come pensato da Harry, che sono tutt'altro che edificanti. Esempifico:

"E si sarebbe divertito. Davvero! Che Betty bevesse quel paio di sorsetti ed il divertimento sarebbe cominciato. Sentì il sangue salirgli alla testa e un formicolio per tutto il corpo". Non c'è bisogno di essere molto smaliziati per capire che razza di "divertimento" avrebbe dovuto essere quello di un ragazzo, che "per divertirsi" rende brilla, o quasi, una ragazza!

L'incontro non sarebbe stato innocente; infatti lo chiarisce, se ce ne fosse bisogno, l'apostrofe con la quale Mrs. Iffley avrebbe accolto Harry: "Dov'eri ? A donne, ci scommetterei il mio ultimo dollaro. A bere e a donne ...".

Ma un po' più sotto si scende a particolari, che non so come non meritino riserve. "Lo aspettava qualche cosa e non voleva perderlo, nossignori. Qualche cosa di bello. Soffice e grazioso e in gamba. E pieno di desiderio. Che si torceva e gridava, ora con quei piccoli gridi senza parole, ora balbettando. - Ho Harry, Harry! - Cominciò a sudare in anticipo ...".

Non ci vuol molto di più, sig. Direttore, per cadere nel reato contemplato dal 528 del Codice Penale! Qualche altra precisazione, che segue, chiarisce il senso di quella descrizione senza possibilità di equivoco.

E lasciamo stare il cattolicesimo dell'Autore "nella presentazione dei suoi personaggi". Forse perchè ad ogni piè sospinto pronunciano il nome di Cristo e di Gesù invano ? o perchè si dice di loro che le preghiere non li hanno salvati dalle disgrazie ? (pag. 179) ?

Concludendo la recensione di "Letture", che ha l'aria di essere quasi una raccomandazione, non mi soddisfa. E' vero che "quot capita ... " con quel che segue; ma io non ho potuto resistere alla tentazione di dirLe con fraterna schiettezza il mio disappunto.

Voglia credere tuttavia all'ammirazione che serbo per chi lavora in codesto campo così difficile ed ingrato della critica letteraria.
Devotissimi ossequi.